



## **DOVE VENERE NON VEDE**

di e con Cristina Arnone

Il nucleo di partenza dello spettacolo è la pièce di Silvia Calamai **Congelata** - un testo di dieci anni fa molto apprezzato al suo debutto da Barbara Nativi e poi per alterne vicende dimenticato - che vede protagonista assoluta Gaudenzia Bianca, donna dall'età "imprecisabile e imprecisata", la quale vive insediata sulla poltrona di casa con l'unica compagnia dell' apparecchio telefonico, tramite esclusivo per connettersi al mondo circostante e conservare una parvenza d'umanità.

Una creatura nel suo bozzolo uterino attaccata ad un cordone neanche troppo simbolico.

Da lei ho preso le mosse per avviare una riflessione più ampia sulla difficoltà che tutti coinvolge e dunque generale - e tanto più paradossale in questa era eminentemente caratterizzata dalla presenza massiva dei mezzi di comunicazione - a relazionarsi con l'altro da sé, a stabilire una comunicazione appunto, ma reale, che abbia basi autentiche.

Come Gaudenzia rannicchiata in una dimensione domestica che è tana e prigione esiste diffusamente ormai - e quasi incoraggiato dall'assetto sociale - un trincerarsi in se stessi negando accesso al confronto diretto e non mediato, alle occasioni di rapporto, in una parola alla felicità derivante dall'incontro.

Respiriamo dentro un circuito di comportamenti ipocriti unanimemente condivisi, sempre più assuefatti ad una generale diffidenza sociale che avvelena l'anima, sobilla ansie, produce a livello capillare la chiusura difensivo-preventiva di ciascuno ben occultata però dai brillanti status sulle bacheche facebook o dalla mitraglia di whatsappini in cui lasciar scolare il proprio bisogno di contatto umano.

Succede così che qualsivoglia corrente emotiva fatica a tradursi in una realtà fattiva, concreta : i sentimenti si manifestano allo stato gassoso ma non divengono materia, non si trasformano in azioni e relazioni se non per fugacissimi istanti : rimangono lì, come spinte nate morte.

Quello che in sostanza fa questa donna chiusa in casa è intonare un tragicomico peana per la propria incapacità di accedere alla dimensione privilegiata ed elementare dell'amore.

È l'ultima degli esseri umani femmina precipitati in situazione critica di cui ho scelto di occuparmi in una mia personale " Trilogia della Sconfitta " cominciata con Gaia, Terra di mezzo (2005) e proseguita con Rebecca (2008) : mi interessano le donne "mancanti", che mancano interiormente di qualcosa, che mancano all'esterno i propri bersagli, che mancano nel conto collettivo delle individualità realizzate.

Mi interessano perché escono dallo stereotipo triadico che ci vuole vittime o madri o gran fighe e si materializzano invece come *persone* che - come nella vita vera - non possono essere contenute nel recinto delle etichettature convenzionali.

Alla struttura drammaturgica suddivisa in brevi scene che l'autrice ha voluto lasciare aperte al gioco dell'interprete (autorizzando quindi a cambiarne l'ordine, eliminarne alcune, reitarne altre etc) ho giustapposto alcuni miei scritti in versi scaturiti da vicende sentimentali private, lasciando poi spazio a fugaci apparizioni di 'amorse' shakesperiane per me di riferimento come all'esplosione di pezzi sonori punk-rock evocanti scenari più o meno erotici.

Non mi sono preoccupata di dare un colore comico o drammatico a questo spettacolo ma solo di restituire una trascrizione scenica il più onesta possibile del dolce e l'amaro presenti nelle nostre vite.

Casomai tutto questo ci possa funzionare da esorcismo.



<http://youtu.be/hrdP4fdLlgk>

**Cristina Arnone**, attrice, autrice di componimenti in versi e regista (finora) solo di se stessa si è laureata col massimo dei voti al DAMS di Roma Tre con una tesi su Leo de Berardinis. Negli anni ha maturato esperienze lavorative negli ambiti più diversi, dal teatro ragazzi alla compagnia di Glauco Mauri, dalle serie tv alle performance dirette da Giancarlo Cauteruccio (Krypton Teatro Studio), portando avanti in parallelo una propria ricerca attraverso creazioni personali in forma di soliloquio iniziata con *Gaia*, *Terra di mezzo* (2005) e sviluppatasi con *Rebecca* (2008), uno studio liberamente ispirato ad uno dei casi clinici riportati da Oliver Sacks in *L' uomo che scambiò sua moglie per un cappello*.

Il suo interesse precipuo è l'arte dell'attore e come questa possa essere sviluppata ai fini della rappresentazione del femminile nella società contemporanea.

<https://www.youtube.com/user/cristinaarnone/videos>

[www.cristinarnone.it](http://www.cristinarnone.it)